

VISITA PASTORALE

Il vescovo a Castelleone e Corte Madama

La prima settimana di febbraio ha portato il vescovo in visita pastorale nelle parrocchie di Castelleone e Corte Madama. Il prologo era stato lo scorso ottobre quando aveva incontrato i sacerdoti, visitato le chiese, l'oratorio e le altre strutture delle due parrocchie, confrontandosi anche con il Consiglio pastorale parrocchiale per individuare e condividere il senso autentico della visita e per delineare il programma. «Il motto della visita pastorale del Vescovo a tutte le parrocchie della diocesi è "Gesù per le strade" - ricorda ancora don Piacentini - indicando la volontà di non rinchiudere l'esperienza cristiana nei recinti della vita parrocchiale, ma fare in modo che la bellezza e la novità del Vangelo possano raggiungere tutti, in ogni contesto della vita». Ne è risultato così un programma particolarmente intenso e concentrato, fatto di incontri con il mondo della scuola, del lavoro, della fragilità, del volontariato, dello sport, delle famiglie, delle istituzioni, dei ragazzi, dei giovani. Il desiderio è quello di coinvolgere il maggior numero di persone, anche quelle che sono solitamente ai margini o che sono più lontane, con la speranza che l'occasione della visita pastorale apra nuovi spazi di dialogo e di fraternità. Proprio per questo, accanto al titolo generale della visita valido per l'intera diocesi, le chiese di Castelleone e di Corte Madama hanno aggiunto un sottotitolo «Semi di speranza: sale della terra, luce del mondo», così da essere comunità che, con umiltà, hanno il coraggio di testimoniare la propria fede in tutti gli ambiti di vita, perché la parola del Vangelo possa essere Buona Notizia per tutti.

«Ora entrate nella Chiesa delle Beatitudini»

Si è celebrata in Duomo la Messa per il conferimento dei ministeri del lettorato e dell'accollato a cinque seminaristi

La comunità diocesana si è stretta domenica scorsa intorno a cinque seminaristi che in Cattedrale hanno ricevuto i ministeri del lettorato e dell'accollato. Una celebrazione essenziale, presieduta dal vescovo Antonio Napolioni, fatta di segni e preghiera raccolta. Il libro delle Sacre

scritture e il vassoio del pane (patena) sono stati i simboli dei ministeri, conferiti rispettivamente a due religiosi dei Missionari di Gesù e di Maria (la cui Casa madre ha sede nella diocesi di Kpalime, in Togo, e che sono in formazione a Cremona) fra Godfroy Agbodji e fra Daniel Dossou Kossi, diventati lettori, e tre studenti di quinta Teologia del Seminario vescovile di Cremona, Alberto Fa' di Pizzighetone, Valerio Lazzari di Vicomescano e Giuseppe Valerio di Spinadesco, diventati accollati. «Siamo contenti di stringerci a voi - ha detto il vescovo rivolgendosi ai candidati ai ministeri - perché dall'incontro tra la vostra vo-



Da sinistra: Kossi, Fa', Valerio, Napolioni, Lazzari e Agbodji

cazione, le attese della gente e la Parola di Dio veramente vediamo che cosa sta facendo il Signore di noi». E di questa unità intorno ai candidati ne è stata dimostrazione la Cattedrale gremita di amici, parenti e rap-

presentanti delle parrocchie dove i seminaristi operano e danno testimonianza. «Ora - ha proseguito Napolioni - entrate in maniera attiva nella Chiesa delle Beatitudini». Quelle Beatitudini proclamate nel Vangelo di Matteo che

sono un invito coraggioso al cambiamento. «Beatitudini - ha continuato il vescovo - che sono una pagina specchio del segreto della vita. Sarete chiamati a essere lettori delle Beatitudini, cioè a leggere la vita vera, come sarete chiamati (questo vale per i 3 accollati) a celebrarle, a servire l'altare, a seguire il Cristo». I numeri non devono spaventare perché la chiamata è per tutti (e su questo il vescovo ha insistito sin dalla prime parole della celebrazione eucaristica), ma «pochi, poveri e umili significa un nucleo incandescente di semplicità di vita dove circola il perdono, la tenerezza come un cenacolo».

Maria Chiara Gamba

In occasione della 45^a Giornata nazionale il talk di approfondimento diocesano propone un dialogo tra temi di bioetica e accompagnamento nella sofferenza

Dalla parte della vita più fragile

Don Maurizio Lucini e Paolo Emiliani (MpV) sono stati ospiti nello studio di «Chiesa di Casa» Fede e ragione alleate nella difesa e nella ricerca del valore che dà senso al «dramma dell'esistenza»

DI ANDREA BASSANI

«La grande forma di educazione su tutte le frontiere della fragilità umana è la compassione». Così il dottor Paolo Emiliani, medico chirurgo e presidente del Movimento per la vita di Cremona, ha sintetizzato il suo pensiero sullo stile educativo utile ad accompagnare l'esistenza di ciascuno. Interventato durante la puntata di questa settimana del talk di approfondimento pastorale *Chiesa di casa*, insieme a don Maurizio Lucini, incaricato per la Pastorale della salute della diocesi e cappellano all'Ospedale di Cremona, Emiliani ha sottolineato come il compatire nasca «da uno sguardo contemplativo che unisce ragione e mistero». Punto focale della puntata è stata infatti la 45^a Giornata per la vita che si celebra oggi. «La Chiesa attraverso il Vangelo non può non parlare del senso della vita - ha spiegato don Lucini - dal suo concepimento alla sua fine naturale. Lo stesso Gesù Cristo si è incarnato in un uomo che è nato come chiunque altro ed è morto in croce». Questo è il motivo per cui la comunità cristiana, ancora oggi, sente il desiderio e il bisogno di inserirsi in questa riflessione. «Va comunque detto che il dibattito sul diritto alla vita è meramente laico - ha specificato Emiliani - ma se la fede aiuta ad allargare la ragione, ben venga». Il medico cremonese si è spinto anche oltre, evidenziando l'aspetto biologico della

questione. «Il diritto alla vita è però fondamentale anche al di fuori dell'ambito cristiano. Ogni tentativo di forzare la vita dell'individuo, all'inizio o alla fine, è un pregiudizio ideologico che non è riscontrabile da una ragione che sostenga la realtà». La riflessione si è poi spostata sull'accompagnamento di chi, nella vita, sperimenta il dolore e la malattia. Secondo Lucini, infatti, «il contributo che la Chiesa, insieme a molte altre realtà, può dare è la presenza, la vicinanza. Si tratta di una vera e propria luce portata a chi vive la sofferenza». Un pensiero condiviso anche dal dottor Emiliani che, da medico, ha ricordato come «non si elimina il malato per lenire la fatica, ma gli si propone un cammino di accompagnamento per non lasciarlo solo». L'attenzione per la vita, dunque, non si focalizza semplicemente sui momenti del suo inizio e della sua fine, ma richiede un atteggiamento più pervasivo. E, di conseguenza, coinvolge l'intera comunità. «Come ha ricordato più volte anche Papa Francesco - ha concluso don Lucini - nessuno di noi può salvarsi da solo. L'idea del singolo individuo che risolve il dramma dell'esistenza è distorta». Le celebrazioni per la Giornata della vita, che dal 1978 è parte del calendario della Chiesa italiana come risposta alla legge sull'aborto del '72, si svolgeranno nel segno della preghiera e dell'educazione.



Fiaccolata per la vita a Casalmaggiore per la zona 5 (foto Barbieri/Trc)

PROPOSTE

Gli eventi in agenda

Sono iniziati nel segno della preghiera gli eventi promossi in diocesi per vivere e valorizzare la Giornata della vita. Venerdì sera a Casalmaggiore, dopo l'adorazione a San Francesco, una fiaccolata ha portato i partecipanti in Duomo per una serata che, animata dalle corali della zona pastorale 5, ha visto l'intervento del presidente del Movimento per la vita di Cremona. Proprio Cremona ieri sera nella chiesa del Seminario ha ospitato la preghiera del Rosario (con i misteri al-

ternati ai passaggi del messaggio dei vescovi per la Giornata), mentre domani alle 21 presso Cascina Moreni (via Pennelli 5) sarà proposta un'ora di adorazione eucaristica. Questo pomeriggio, inoltre, presso il Centro pastorale diocesano (via Sant'Antonio del Fuoco 9A) si terrà l'incontro promosso dal Movimento per la vita per ricordare la figura del fondatore Carlo Casini. Interverranno Pino Marandini (vicepresidente viario del Movimento per la vita) ed Elisabetta Pittino (presidente Federvita Lombardia).

INCONTRO



Domenico Simeone

Simeone parla alle famiglie

Domenica prossima in Seminario, a Cremona, si terrà l'incontro diocesano delle famiglie, dal titolo «La Famiglia luogo di comunione tra generazioni». L'evento inizierà alle 9 con l'intervento di Domenico Simeone, padre di famiglia e preside della Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica, che offrirà spunti di riflessione e provocazioni sul tema. In contemporanea per bambini e ragazzi ci sarà uno spettacolo di animazione a cura della Compagnia dei Piccoli. Dopo la Messa e il pranzo (sarà offerto un primo caldo, mentre il secondo sarà al sacco), nel pomeriggio sono previsti due laboratori. La conclusione dell'incontro è prevista per le 16 dopo la preghiera con il vescovo.

Roberta e il «diritto di morire»: lei ci ha accompagnati a vivere

di Maria Acqua Simi

Ho accompagnato un'amica a morire. Eravamo in tanti, a dire il vero. Lei era malata di cancro da anni. Guariva e poi questo tornava. E ogni volta era un calvario di chemio, radioterapia, sondini, ambulanze. E poi le braccia, le gambe e la faccia che si gonfiavano a dismisura, mentre i capelli cadevano e il peso si faceva di piuma. Avrebbe potuto mollare, farsi portare in qualche clinica all'estero e chiuderla lì. Sarebbe stato comprensibile agli occhi del mondo. Invece accadeva, nel lento seguire delle settimane, una cosa strana. Una vita. Intorno a lei s'era creato un piccolo capannello di amici che si era allargato sempre di più cosicché non potesse mai essere sola. Così che non potessero essere soli suo marito e suo figlio. Gente che la accompagnava a comprare le mele bio al mercato o la cameretta per il figlio che cresceva, chi le massaggiava i piedi, chi come me non potendo offrire nulla passava ogni tanto da casa sua con i bimbi a portare della gran confusione e qualche risata. Tutti pregavano. Lei stessa, pregava. E chiedeva di guarire. Oh, se lo chie-

deva! Si incattiviva tanto quando la malattia non dava tregua. Col tempo la rabbia ha ceduto il posto a una fiducia in quel Dio che fa tutte le cose, a un inesauribile desiderio di felicità. Gli ultimi mesi sono stati straordinari: la sua casa era un andirivieni di gente e lei e suo marito accoglievano tutti. Sapeva negli ultimi tempi di essere inguaribile, ma non incurabile. E ha lasciato che i medici curassero e che ogni istante che le era ancora concesso diventasse un dono per tutti noi. Diranno che è facile «per chi ha fede». Diranno che «a lei è andata così, ma non tutti hanno la forza». No, non è più facile morire per chi ha fede. E no, non è una questione di forza di volontà. È questione di generosità e di stupore, quella che ti fa riconoscere che la vita non te la sei data e puoi solo restituirla fino all'ultimo secondo. Roberta è morta a Cremona il 9 luglio, era in pace e non era sola. Il suo funerale è stato una festa, con tante lacrime, ma una festa. Ora che ci penso non l'abbiamo accompagnata a morire. Lei ci ha accompagnato a vivere. (l'articolo è tratto dall'edizione «Stelle» di *Riflessi Magazine* / *riflessimag.it*)

Suore a scuola di social media

Le priore di quindici monasteri carmelitani a Caravaggio per un corso di comunicazione digitale «per leggere i nostri tempi»

Un modo diverso per relazionarsi, un'esperienza importante per restare al passo con i tempi». Per le suore Carmelitane scarse i social network sono stati «una scoperta, un mezzo che ha rischi e vantaggi, ma che fa parte del nostro tempo e che quindi abbiamo sentito il desiderio di conoscere per combattere l'ignoranza». Suor Giovanna Della Croce è stata l'ideatrice del corso sull'uso dei social media erogato da Teleradio Cremona Cittanova. Priora

del Monastero di Legnano e presidente della Federazione Regina Pacis, che raggruppa 15 monasteri delle Carmelitane scarse, ha inteso «fornire a tutti un'infarinatura su alcuni strumenti di oggi, perché dobbiamo essere vicine al tempo, parte del nostro tempo». Lo sono sicuramente «le sorelle più giovani, ma dobbiamo esserlo anche noi più anziane». Condotto da Claudio Gagliardini, esperto di comunicazione digitale, il corso ha voluto «fornire una panoramica complessiva di ciò che la rete oggi offre: dai social network, ai social media più in generale, trattandoli a 360 gradi, valorizzando i pregi e conoscendo i difetti, per aggirare i rischi. La verità è che un rischio zero non esiste, ma la conoscenza può far molto. Essere sui social network oggi è un modo per non rimanere indietro, ma anco-

ra più è un modo per essere parte di un mondo, quello virtuale, che in fondo ci appartiene e fa parte di noi. È importante per ciascuno di noi essere educato a questi mezzi, lo è ancora di più per chi tutti i giorni si relaziona al prossimo con cura ed empatia». Pronte a celebrare la Giornata della vita consacrata del 2 febbraio, le madri priore dei monasteri di Legnano, Concedo di Barzio, Piacenza, Parma, Sassuolo, Ferrara, Bologna, Vicenza, Savona, Lodi, Monselice e Locarno, dopo questa due giorni al santuario di Caravaggio, saranno di certo un po' più digitali. «Abbiamo avuto modo di comprendere come anche questi mezzi giochino un ruolo rilevante sulla nostra umanità. È stato molto interessante», chiude suor Della Croce. Di certo ne faranno tesoro.

Gloria Giavaldi



Religiose e religiosi in Duomo Giovedì in Cattedrale la Messa con il vescovo nella Giornata mondiale di preghiera per la vita consacrata

Religiose e religiosi in festa: «Una carità che porta frutto nelle vite di tutti noi»

«La Chiesa di Cremona vi ringrazia ed incoraggia», ha detto il vescovo Antonio Napolioni rivolgendosi giovedì in Cattedrale all'assemblea rappresentativa dei diversi ordini e istituti religiosi presenti in diocesi. «Viviamo la gratitudine della comunità per la vita consacrata, motivo di preghiera e testimonianza», ha continuato durante la celebrazione che ha visto il rinnovo delle promesse e un particolare riconoscimento a quei religiosi che hanno festeggiato una ricorrenza significativa. Durante l'omelia, il vescovo ha richiamato tre modelli e quindi tre «piste di vita» (desiderio di Dio, dedizione quotidiana e dono di sé) per i consacrati riprendendo le letture del giorno. Come per il profeta Malachia (pri-

ma lettura) nei religiosi è costante «il desiderio di Dio» che è evidente in un atteggiamento di serenità e pace «frutto di una lunga disciplina dei propri desideri e attese», proprio come Simeone ed Anna. Ma se i due anziani sacerdoti sono un modello, lo sono ancora di più «Maria e Giuseppe, genitori che compiono il loro servizio, obbediscono alla legge, presentano il loro figlio...», genitori che invitano alla «dedizione quotidiana» a cui è chiamato ogni consacrato. Ma «il vero consacrato è Gesù - ha continuato Napolioni - principio di nuova creazione, dono di sé». Ecco quindi l'opera continua e generosa dei consacrati che vivono gesti di carità nel nome di Gesù portando «frutti nella vita di tutti noi». (M.C.G.)